

PIOTR PAWEŁ JURA

ASP, Frosinone

ORCID: 0000-0003-1903-2427

La porta della chiesa. Luogo liturgico trascurato

The Church Door. A Neglected Liturgical Place

In ambito ecclesiale si è spesso ricorsi al ricalco di moduli, di stili e di generi delle epoche precedenti, oppure ci si è orientati all'adozione del più semplice artigianato o, peggio, ci si è adattati alla bruttezza che imperversa nei nuovi quartieri urbani e nell'edilizia aggressiva innalzando edifici sacri simili a "garage" sacrali ove è parcheggiato Dio e vengono allineati i fedeli. Per fortuna non sempre avviene così¹.

Abstract

The main door of a church does not only have the sole function as a point of entry or exit but it must perform the iconic function of primary importance in a complex path as a cultural and cultic symbol. Sacred architecture must firstly correspond to liturgical requirements. It does not stand on its own but must shape what is sacred in order to be truly functional, therefore becoming a synthesis of form, content and purpose. The door, being part of the architecture, is not simply an opening on the wall, but it is a liturgical and symbolic point which must be strongly characterized.

Keywords: Temple, Church Door, Liturgy, *Sacrum*.

¹ Gianfranco Ravasi. 2011. L'arte, "provocazione e ferita". In *Liturgia e arte. La sfida della contemporaneità. Atti dell'VIII Convegno liturgico internazionale. Bose, 3-5 giugno 2010* (Liturgia e vita), 193. Ed. Goffredo Boselli. Magnano: Edizioni Qiqajon.

Drzwi kościoła. Zaniedbane miejsce liturgiczne

Abstrakt

Główne drzwi do kościoła to nie tylko wejście do budynku przeznaczonego do kultu, ale jeden z elementów architektonicznych charakteryzujących ten budynek. Ich zadanie polega, poza stroną praktyczną, na odgrywaniu ważnej roli ikonicznej i symbolicznej. Architektura sakralna nie istnieje sama dla siebie, lecz powinna kształtować *sacrum*, aby było naprawdę funkcjonalne. Główne drzwi, będące częścią tej architektury, stają się prawdziwym i własnym miejscem liturgicznym, a ich przekroczenie stanowi dla wiernych głęboki i symboliczny gest. Główne wejście do kościoła powinno więc w swojej strukturze, ikonografii i działach sztuki sprostać tej jakże ważnej funkcji.

Słowa kluczowe: świątynia, drzwi kościoła, liturgia, *sacrum*.

Introduzione

Uno degli elementi architettonici caratterizzanti un edificio destinato al culto è la *porta principale d'ingresso*². Tuttavia nei vari studi e approfondimenti riguardanti la costruzione delle nuove chiese o l'adeguamento di quelle già esistenti, si trova ben poco su questo vero e proprio *luogo liturgico*.

La *porta*, che nell'architettura ecclesiale è un corredo significativo, si identifica spesso con il *portale*³ che costituisce «la cornice dell'apertura»⁴, è un'interruzione nella parete che serve per entrare nello spazio sacro. Essa, lungo i secoli, si è presentata in forme assai diverse⁵. Per questo i termini “porta” e “portale”, vanno in qualche modo studiati insieme, come luogo architettonico che segna il passaggio – il percorso che dal mondo esterno porta verso il mondo interno

² Latino *porta* affine a *portus* entrata, adito, ingresso, accesso, ingresso, passaggio, cf. Luigi Castiglioni, Scevola Mariotti. 1966. *Vocabolario della lingua latina*. Torino: Loescher Editore, 1115–1116.

³ Si tratta della grande porta di una chiesa romanica o gotica, contornata da una decorazione molto ricca, cf. Carlo Brayda. 1947. *Stili di architettura e dizionario dei termini usuali*. Torino: Ed. Chiantore, 271. Si veda: Ferdinando Zanzottera. 2004. Portale. In *Iconografia e arte cristiana*. Edd. Roberto Cassanelli, Elio Guerriero. Vol. 2, 1073–1075. Cinisello Balsamo: Edizioni San Paolo.

⁴ Concettina Ghisu. 2004. Porta. In *Iconografia e arte cristiana*. Edd. Roberto Cassanelli, Elio Guerriero. Vol. 2, 1072–1073. Cinisello Balsamo: Edizioni San Paolo.

⁵ Cf. Carol Heitz. 1963. *Recherches sur les rapports entre architecture et liturgie à l'époque carolingienne*. Paris: S.E.V.P.E.N. Abbeville, 152–165.

(da una realtà all'altra), in cui si trova il cuore dello spazio per la celebrazione e contemporaneamente come luogo di confine che stabilisce l'accoglienza o l'esclusione.

1. Passare la porta – breve *exkursus* storico

Non è il nostro compito trattare qui la storia architettonica e artistica della porta di una chiesa (sia come varco, sia nei battenti), che nel passato assumeva nella progettazione delle chiese una notevole rilevanza formale, ma comunque vogliamo cogliere e capire l'importanza simbolica di quest'elemento. È opportuno e inevitabile richiamare il passato, per rileggerlo in modo corretto e per poter proporre alcune soluzioni adeguate per oggi. E questo perché la porta non deve solo assolvere il compito funzionale «ossia quello di permettere di entrare e di uscire», ma deve «svolgere la funzione iconica di primaria importanza nel complesso percorso di simbolizzazione culturale e cultuale»⁶.

Nelle Sacre Scritture la metafora della porta in qualche modo caratterizza la storia della salvezza racchiusa tra una porta che si chiude nel giardino Eden a causa del peccato dei progenitori (cf. Gn 3,23-24) e la porta (le porte) della Gerusalemme celeste, quella attraverso la quale entreremo nel gaudio eterno (cf. Ap 4,1 e 21,12-13)⁷. La metafora della porta è usata nella Bibbia sia nel senso di accedere, accogliere, entrare che di separare. Inoltre, nel Vangelo di Giovanni, Gesù si autodefinisce «porta delle pecore» (Gv 10,9). E questo a significare che le pecore devono passare per mezzo suo, che proclamandosi porta affermò la sua mediazione salvifica⁸.

⁶ Felice Di Molfetta. 2012. Il valore liturgico della porta. Relazione alla Giornata di Studio per la collocazione della copia identica conforme in bronzo della Porta di Barisano da Trani (09.12.2019). http://cerignola.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/2017/01/Relazione_Vescovo_Trani_27-07-2012.pdf; cf. Roberto Tagliaferri. 2011. *Saggi di architettura e di iconografia dello spazio sacro* (Arte e liturgia, 1). Padova: Edizioni Messaggero di Sant'Antonio, 282.

⁷ Nella Bibbia possiamo trovare numerosi riferimenti alla porta, ad esempio: il Signore ama le porte di Sion, perché custodiscono il popolo eletto (cf. Sal 147,12-13); il giusto per entrare nel Tempio chiede che gli si apra la porta (cf. Sal 118,19-20); Dio può aprire le porte (cf. At 16,26); nel nome del Signore si aprono le porte a coloro che annunciano il Vangelo (cf. 2Cor 2,12); Cristo sta alla porta e bussa (cf. Ap 3,20); è stretta la porta che conduce alla salvezza (cf. Mt 7,13-14; Lc 13,24-26); quando la porta sarà chiusa, molti rischiano di rimanere fuori (cf. Lc 13,25-27); Cristo stesso apre la porta e ne possiede la chiave (cf. Ap 3,7-8); Egli è la porta che conduce alla vita (cf. Gv 10,9); la «porta della fede» indica l'accoglienza del Vangelo da parte dei pagani (cf. At 14,27); il simbolo della porta indica anche le nuove possibilità di evangelizzazione (cf. Col 4,3); le dodici porte aperte ai quattro punti cardinali della nuova Gerusalemme (cf. Ap 21,12-13).

⁸ Cf. Adriana Bottino. 1999. "Il simbolo della porta nella Scrittura". *Rivista Liturgica* 86 (5-6): 603-621.

Da quando la professione di fede cristiana divenne libera con la conseguente possibilità di costruzione dei propri luoghi di culto, alle porte d'ingresso è stato dato un significato particolare⁹.

1.1. Funzione di iniziare – introdurre – conformarsi a Cristo

Nelle chiese romaniche l'imponente facciata sovrastante la porta, letteralmente "parla" con grande sapienza, cioè tutto è l'espressione della fede¹⁰.

La decorazione più antica della porta è la raffigurazione (al centro dell'architrave) di un agnello che porta la croce¹¹. Tale motivo assunse un valore simbolico in quanto espressione concreta delle parole di Gesù, che, parlando di sé, disse «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato» (Gv 10,9)¹². Successivamente appariranno le altre rappresentazioni cristologiche (tipi e antitipi dell'Antico Testamento¹³, scene riguardanti la vita terrena di Gesù, la storia della Chiesa, le scene escatologiche del giudizio universale, ecc.) tutto per indicare che Gesù è l'unico mediatore e salvatore e che per "entrare" nel mistero di Dio occorre passare attraverso Cristo, conformarsi a lui (cf. Fil 3,10.21)¹⁴.

⁹ La facciate delle basiliche primitive latine che si ispiravano alle basiliche civili di un tempo, erano povere e prive di ornamenti. Da ricordare però che gli accessi della basilica avevano uno scopo: nei porticati dell'*atrium* stavano le categorie di fedeli non ammesse all'interno, cioè i catecumeni e i penitenti. Le facciate poi delle chiese bizantine erano meno povere e a partire dal IX secolo si usava la policromia naturale dei materiali con l'alternare la pietra e il mattone di colori diversi, cf. Mario Righetti. 1950. *Manuale di storia liturgica*. Vol. 1. Milano: Editrice Ancora, 341–363.

¹⁰ Cf. Righetti. 1950. *Manuale di storia liturgica*. Vol. 1, 363–368. «I nostri padri, quando costruivano una chiesa, erano attentissimi all'elemento simbolico, al punto che l'allegorizzazione delle cattedrali era una vera enciclopedia del sapere», Tagliaferri. 2011. *Saggi di architettura e di iconografia dello spazio sacro*, 447.

¹¹ A volte questa rappresentazione fu accompagnata anche dalle parole «*Ego sum ostium*», cf. Edouard Urech. 1972. *Dictionnaire des Symboles Chrétiens*. Neuchâtel: Delachaux et Niestlé, 154.

¹² Gesù, definendosi «la porta» trasferisce nella sua persona la funzione di accesso in un luogo sicuro e di uscita da esso come espressione di libertà. Egli fa entrare non solo in un luogo sacro ma nella comunione con lui. La sua persona è il nuovo Tempio di Dio. Come nell'Antico Testamento, l'arrivo alla porta di Gerusalemme, significava essere già nella città santa (cf. Sal 122,2) così chi accoglie la mediazione di Gesù è già nella comunione con Dio. Cristo allora è mediatore di salvezza (porta) e la salvezza si trova nella sua persona (Tempio).

¹³ Indica una cosa profeticamente raffigurata da un avvenimento anteriore. Nel nostro caso tutto ciò che prefigurava l'avvento di Cristo, ad esempio: Gesù crocifisso è l'antitipo del serpente di bronzo innalzato da Mosè nel deserto (cf. Gv 3,14-15), Gesù sepolto e risorto è l'antitipo del profeta Giona che rimase per tre giorni e tre notti nel ventre del pesce (cf. Mt 12,39-40), l'Eucaristia è l'antitipo della manna data al popolo nel deserto (cf. Gv 6,26-58), ecc.

¹⁴ Grazie al battesimo si "entra", cioè si viene immersi nella morte di Cristo, per essere conformati a lui: la vasca battesimale è la prima porta da varcare nella prospettiva della fede, cf. Rm 6,3-6; Col 2,12.

1.2. Funzione didattico-narrativa ed etico-morale

Attraverso la connessione artistica e simbolica con i portali, le porte, a partire dal Medioevo, avranno funzioni didattico-narrative: per i catecumeni costituivano la prima catechesi e l'introduzione nel mistero di Cristo e della Chiesa, per i battezzati ricordavano le verità cristiane.

Passando attraverso la porta, il fedele era invitato a ripercorrere le tappe della storia della salvezza, sentendosi parte viva di essa. E questo non solo ripassandone i contenuti attraverso la *Biblia pauperum*, ma acquisendo la consapevolezza che anche egli entrava a far parte di questa storia, che, accaduta una volta per tutte, continua ancora. La porta come introduzione alla fede, luogo di mistagogia, di appropriazione dei contenuti della fede.

Successivamente si assiste a un progressivo incremento per l'attenzione decorativa verso i portali aperti a strombatura. Ogni porta in corrispondenza delle navate aveva il suo portale di cui il più grandioso era quello centrale. I bassorilievi, le mensole e le statue animavano i portali di queste chiese, concepite come una metafora del Paradiso (*porta Paradisi – porta caeli*¹⁵), fino al timpano, dove appariva Cristo tra i santi e la Vergine Maria¹⁶. Si trattava di una vera e propria cristologia scritta nella pietra, quasi di una “sinfonia” murale in cui tutto cantava la gloria di Cristo – re e giudice finale¹⁷, la grandezza della sua madre Maria, le storie dei santi. Questi apparati decorativi avevano lo scopo di iniziare – fin dall'ingresso – il fedele alla conoscenza dei misteri di cui dovrà nutrirsi, dare una visione d'insieme della religione divina e umana, offrire una traduzione scultorea delle grandi verità di fede¹⁸. La porta assume una chiara dimensione etico-morale.

¹⁵ Cf. Adolf Adam, Winfried Haunerland. 2013. *Corso di liturgia*. Brescia: Editrice Queriniana, 400.

¹⁶ La porta simboleggia l'ingresso nella vita eterna, porta della salvezza che riapre i battenti con il sacrificio di Cristo.

¹⁷ Il varcare la porta della chiesa doveva comunicare al fedele, e questo in modo immediato, l'impressione di trovarsi quasi a “far le prove generali” del tribunale di Dio, al cospetto di Cristo, della Madonna, degli apostoli e dei santi. Si trattava del Giudizio universale (dimensione escatologica) rappresentato non di rado nella controfacciata. In questo modo il credente

¹⁸ Cf. Righetti. 1950. *Manuale di storia liturgica*. Vol. 1, 368–374. Inoltre, dalla fine del XII secolo, le porte delle cattedrali facevano anche da sfondo agli atti giuridici solenni sia ecclesiali che secolari: tribunali, sentenze, promulgazione delle leggi, ecc. Ponendo poi sulla porta un battacchio, di solito a forma di testa di leone, secondo le usanze di allora, confermate poi dalla legislatura medioevale, si voleva simboleggiare il diritto di asilo all'interno della chiesa, alla porta della quale poteva bussare qualsiasi persona inseguita dalla legge, cf. Witold Szolginia. 1992. *Mini Encyklopedia – Architektura*. Warszawa: Wydawnictwo Sigma, 10–11. È stato detto che «se l'arte romanica è maestra di potenza costruttiva, si può dire che l'architettura ogivale o gotica è generatrice di splendore. La prima dà agli uomini una visione del cielo, la seconda ve li fa salire», Maurice Gaucheron, Antoine Stella. 1957. Storia della costruzione delle chiese. In *Enciclopedia liturgica* (Multiformis sapientia, 9). Ed. René Aigrain, 107. Alba: Edizioni Paoline.

Inoltre nei portali romanici e gotici c'era una presenza forte di un immaginario simbolico appartenente soprattutto al mondo degli animali, a cui si attribuiva un significato morale, ad esempio: la pantera, il cervo, il leone¹⁹ sono simboli di Cristo; altri animali simboleggiano le virtù proprie dell'uomo spirituale, come l'aquila (capacità di librarsi alta in volo e di fissare il proprio sguardo nel sole)²⁰; il bue (la mansuetudine, nonostante la forza bruta di cui è capace, viene presa a modello di mitezza per l'uomo)²¹; il cane (la fedeltà), ecc. Poi ci sono animali che rappresentano i vizi dell'uomo: il serpente²² e la scimmia (la falsità e la menzogna), la volpe (l'astuzia e l'imbroglione), la rana (l'oziosità), la lepre, l'elefante e il cinghiale (la lussuria), l'avvoltoio, la iena e il lupo (la cupidigia), ecc.

1.3. Decadenza del simbolismo della porta

Nel Rinascimento, con il ritorno alle forme classiche, tante facciate di chiese sono state ritoccate. Si potrebbe aver l'impressione di una discesa come dal cielo in terra. La decorazione diventa sobria: da vaghi motivi a nicchiette, medaglioni e festoni, del primo Quattrocento, si passa all'architettura pura, dove le modanature in pietra grigia risaltano sulle tinte chiare dell'intonaco. Il tardo Cinquecento, per quanto riguarda le facciate, si caratterizza dal ritorno della decorazione plastica in cui l'illustrazione del tema sacro è stata affidata anche alle sculture delle porte.

A partire da questo periodo l'arte perde la sua spiritualità, la sua funzione didascalica, diventando l'espressione di una bellezza formale.

Al gusto classicheggiante succede quello festoso e fantasioso dell'età barocca. La facciata, di un aspetto monumentale, è ricca di movenze e di effetti scenografici²³. Sono sparite dai muri delle chiese i cicli delle composizioni sacre di carattere più tradizionale e organico che sono sopravvissute in alcuni edifici proprio sulle porte in bronzo, sui soffitti e sulle cupole. In questo periodo, in particolare, al portale della chiesa si accede attraverso una solenne scalinata che sembra una struttura assai necessaria affinché il passaggio dalla strada all'interno della chiesa²⁴ fosse

¹⁹ Il leone è anche simbolo dell'evangelista Marco.

²⁰ L'aquila è anche simbolo dell'evangelista Giovanni.

²¹ Il bue è anche simbolo dell'evangelista Luca.

²² Il serpente, come anche il drago, è simbolo del maligno.

²³ Cf. Righetti. 1950. *Manuale di storia liturgica*. Vol. 1, 374–378.

²⁴ Un tempo questo era preparato addirittura da un cortile circondato dal porticato (quadriportico), cf. Eugenio Abruzzini. 1993. La chiesa, spazio sacro. In *La chiesa spazio sacro per persone e per azioni*. Ed. Antonio Sacco, 19–21. Foggia: Edizioni Scienze Religiose.

significativo (esigenza liturgica)²⁵, graduale (esigenza psicologica) ed invitante (esigenza pastorale)²⁶.

Nell'Ottocento ci sono vari stili e non "uno stile": ritornano un po' tutti gli stili del passato, per effetto di moda, di cultura, di studio archeologico, ecc., ma non si arriva ad uno stile. Di conseguenza, soprattutto nell'architettura eclettica il portale ricopre di nuovo il ruolo di elemento compositivo principale delle facciate delle chiese. Quando poi si è tentato di abbandonare l'imitazione, è apparso quello che fu chiamato *l'Art Nouveau* – in Italia stile floreale, poi noto come stile *liberty*, che fu definito «un pasticcio più evidente dei precedenti» in quanto mescolava gli elementi passati e non proponeva, almeno in campo dell'architettura delle chiese, praticamente nulla di nuovo²⁷. Questo stile che prediligeva la natura come fonte d'ispirazione (le decorazioni fantasiose e ornamenti di gusto floreale) e che fu anche una completa rinuncia all'ordine architettonico²⁸, perdurò fino ai primi anni del XIX secolo.

L'architettura del Novecento, grazie ai progressi in campo tecnologico, all'uso di nuovi materiali di costruzione e all'impronta riguardante la concretezza, la funzionalità, ecc., cercherà una semplificazione e re-interpretazione, che voleva in pratica significare modernizzazione. L'effetto fu molto particolare, discusso e criticato.

Dopo la prima guerra mondiale la necessità di ricostruire le chiese danneggiate o distrutte e la costruzione delle nuove, soprattutto in periferia delle grandi città, impose non solo la fretta, ma anche l'economicità. Di conseguenza vennero edificate numerose chiese povere e senza nessun significato. Dopo la seconda guerra mondiale, di nuovo bisognava ricostruire e costruire nuove chiese che non hanno avuto una bellezza particolare. Esse volevano apparire a volte come degli strumenti di apostolato, ma proponevano un linguaggio architettonico essenziale ed industriale, spesso inquietante per l'inespressività, con volumi incuranti del tessuto urbano.

Fatto sta che all'inizio del XX secolo, l'edificio-chiesa, in tutti suoi elementi, compresa la porta – il portale d'ingresso, ha perso la sua riconoscibilità tipologica e il suo ruolo simbolico.

²⁵ Cf. Jean Hubert. 1966. Les galilées des églises monastiques de Déols et de Vouillon. In *Mélanges offert à René Crozet a l'occasion de son soixante-dixième anniversaire par ses amis, ses collègues, ses élèves et les membres du C.E.S.C.M.* Vol. 2. Edd. Pierre Gallais, Rion Yves-Jean, 843–849. Poitiers: Société d'Etudes Médiévales.

²⁶ Cf. «Programma di costruzione per le nuove chiese»: AA.VV. 1968. *Pietra che vive*. Vicenza: Ed. Industria dei Marmi Vicentini spa, 136. Anticamente queste funzioni erano convenientemente realizzate dal quadriportico antistante la facciata della chiesa.

²⁷ Cf. Gaucheron, Stella. 1957. Storia della costruzione delle chiese, 117.

²⁸ Cf. Andrea Speziali. 2015. Una nuova regia dell'arte nouveau. In *Italian Liberty. Una nuova stagione dell'Art Nouveau*. Ed. Andrea Speziali, 7. Forlì: Cartacanta Editore.

Nell'età post-conciliare (e almeno fino agli inizi degli anni '80) la costruzione delle *domus ecclesiae* è caratterizzata da modelli architettonici e soluzioni tipologiche discontinue con una pluralità di modelli.

Grazie al Concilio è lo spazio della celebrazione che diventa indispensabile per la partecipazione consapevole, attiva e fruttuosa dei fedeli. Per questo, visto che il più acuto dei problemi dell'architettura ecclesiastica riguarda oggi «l'identità espressiva dell'edificio-chiesa, e la sua capacità 'dialogica' in un'epoca segnata da secolarizzazione e dal funzionalismo razionalista»²⁹, l'architetto deve essere accompagnato da un'artista e da un liturgista per evitare la semplice o astratta applicazione di nuovi stili³⁰. Il Vaticano II «ha accettato la modernità e i linguaggi della contemporaneità in arte e architettura e, con essi, i rischi connessi»³¹.

Ma purtroppo l'arte e l'architettura sacra:

[...] ha imboccato le vie della città secolare, archiviando i temi religiosi, i simboli, le narrazioni, le figure e tutto quel «grande codice» che era stata la Bibbia. Ha abbandonato [...] ogni proposta di un messaggio [...], si è consacrata a esercizi stilistici sempre più elaborati e provocatori, si è rinchiusa nel cerchio dell'autoreferenzialità, si è affidata a una critica esoterica incomprensibile ai più, e si è asservita alle mode e alle esigenze di un mercato non di rado artificioso ed eccessivo³².

Oggi, nella progettazione delle nuove chiese, occorre dare alla porta, come ad un qualsiasi altro elemento architettonico o luogo liturgico, una rilevanza e un'importanza attraverso «opportune scelte costruttive in grado di identificarlo adeguatamente, acciocché connoti e sintetizzi l'intero edificio»³³.

Nell'architettura di tante chiese moderne, possiamo individuare almeno due espressioni opposte:

²⁹ Timothy Verdon. 2012. *Breve storia dell'arte cristiana*. Brescia: Queriniana 2012, 266. Queste questioni hanno posto in secondo piano o cancellato del tutto l'aspetto simbolico.

³⁰ «Per progettare occorre un lavoro interdisciplinare onde riunire la *mens* del passato iconologico-iconografico, la conoscenza liturgica, il senso dell'inculturazione, la genialità artistica», Carlo Chenis. 1999. «Il portale nell'architettura. «Segno» strutturale e «di-segno» narrativo». *Rivista Liturgica* 86 (5-6): 705.

³¹ Giorgio Della Longa, Antonio Marchesi. 2014. La questione dell'identità. In *Arte Architettura Liturgia. Esperienze internazionali a confronto. Atti dell'8° Convegno internazionale. Venezia 21 e 22 ottobre 2010* (Arte Architettura Liturgia, 6). Edd. Giorgio Della Longa, Antonio Marchesi, Walter Zahner, 12. Lavis: AlcionEdizioni.

³² Ravasi. 2011. L'arte, «provocazione e ferita», 193.

³³ Chenis. 1999. «Il portale nell'architettura. «Segno» strutturale e «di-segno» narrativo», 695.

- la porta principale d'ingresso è difficile da identificare: ci sono troppe porte, oppure è una porta come tante, oppure è una semplice apertura nella facciata, oppure è di vetro, incorporata a sua volta in una parete di vetro;
- la porta con il simbolismo esasperato, con troppi segni e simboli, oppure con la tentazione, mal riuscita, di mettere in atto l'immagine delle dodici porte di Gerusalemme celeste.

Il varco deve avere un corredo architettonico che dia forza plastica al sistema prodotto e i battenti devono diventare supporto significante. Anche se le forme compositive e i materiali architettonici possono essere disparati, occorre raggiungere la nobile eleganza rifuggendo la mera sontuosità³⁴.

Sicuramente non è d'aiuto nella comprensione di questo luogo l'erroneo utilizzo di luogo come supporto per le locandine, per le quali andrebbe previsto uno spazio apposito con bacheche, posto preferibilmente al di fuori dell'aula celebrativa³⁵.

2. Simbologia della porta dell'edificio-chiesa

L'architettura sacra deve corrispondere in primo luogo alle esigenze liturgiche. Essa non vive per sé stessa, «non può risolversi in esibizione formale, non può dimenticare il disegno e la decorazione, deve plasmare il sacro per essere veramente funzionale, deve cioè essere sintesi di forma, contenuto e finalità»³⁶.

³⁴ Chenis. 1999. «Il portale nell'architettura. «Segno» strutturale e «di-segno» narrativo», 695–696.

³⁵ Non è d'aiuto neanche il documento della Chiesa italiana riguardante la progettazione delle nuove chiese, il quale parlando dell'atrio e della porta, dice: «Essendo questi spazi usati spesso anche per esporre le informazioni murali (manifesti), occorre studiare in essi arredi mobili adatti per questa funzione», Commissione Episcopale per la Liturgia. 1993. Nota pastorale «La progettazione di nuove chiese». In *Enchiridion della Conferenza Episcopale Italiana. Decreti, dichiarazioni, documenti pastorali per la Chiesa italiana*. Vol. 5. Ed. Erminio Lora, 628 (nr. 21). Bologna: Centro editoriale dehoniano. In un altro documento della CEI, leggiamo: «Poiché il sagrato viene utilizzato spesso anche per esporre informazioni di varia natura, occorrerà studiare a tale scopo arredi mobili idonei. In generale, per quanto riguarda le affissioni [...], i sagrati, le facciate, gli atri e le porte delle chiese vanno usate con la massima discrezione», Commissione Episcopale per la Liturgia. 1996. Nota pastorale «L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica». In *Enchiridion della Conferenza Episcopale Italiana. Decreti, dichiarazioni, documenti pastorali per la Chiesa italiana*. Vol. 6. Ed. Erminio Lora, 142 (nr. 35). Bologna: Centro editoriale dehoniano.

³⁶ Carlo Chenis. 1991. *Fondamenti teorici dell'arte sacra. Magistero post-conciliare* (Biblioteca di Scienze Religiose, 94). Roma: Libreria Ateneo Salesiano, 165.

La porta facendo parte di quest'architettura non è una semplice apertura nel muro, ma è un luogo simbolico e liturgico che deve essere fortemente caratterizzato³⁷. Varcarla è per il cristiano un gesto carico di significati simbolici³⁸:

1. La porta è icona di Cristo che proclamò sé stesso la vera porta dell'ovile. Per questo essa assume sia un valore segnico-simbolico, in quanto espressione concreta delle parole di Gesù «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me sarà salvato» (Gv 10,9), che un'importanza centrale e decisiva. Attraverso Cristo si entra e si esce dall'ovile, che è la Chiesa e, ancora più profondamente, il mistero stesso di Dio³⁹.
2. Per chi varca la porta inizia un cammino – un pellegrinaggio – un rito (in realtà iniziato già prima uscendo da casa, mettendosi in cammino verso la chiesa, attraversando il sagrato) fino a giungere all'altare⁴⁰: la porta ci immette in un mondo che richiede cammino, attraversamento, una navata da navigare per approdare all'amplesso del Signore rivestito di gloria e potenza. In altre parole, essa offre accesso al Padre, per mezzo di Cristo, per ascoltare la sua Parola e per partecipare al sacrificio eucaristico e agli altri sacramenti. Varcarla costituisce un primo rito che conduce «verso l'incontro rituale celebrato al suo interno. È un vero e proprio rito iniziatico che ci conduce verso il mondo rituale»⁴¹.

³⁷ Cf. Romano Guardini. 1996. *Lo spirito della liturgia. I santi segni* (Opere di R. Guardini). Brescia: Morcelliana, 147–149.

³⁸ Cf. Aldo N. Terrin. 1999. «La porta e il «passare attraverso la porta». Un simbolo culturale e spaziale di cambiamento e di trasformazione nella storia comparata delle religioni». *Rivista Liturgica* 86 (5–6): 637–650.

³⁹ Per entrare nel mistero di Dio occorre passare attraverso Cristo: «per essere graditi a Dio e per ottenere che ci doni speciali grazie, egli vuole che si passi attraverso questa sacratissima umanità di Cristo, in cui Sua Maestà disse di compiacersi. Ne ho fatta l'esperienza moltissime volte, me lo ha detto il Signore; ho visto chiaramente che dobbiamo entrare da questa porta, se vogliamo che la divina Maestà ci riveli i suoi grandi segreti», Teresa d'Avila. 2013. *Il libro della mia vita. Autobiografia* (Lux vita), cap. XXII, 6. Milano: Nemo Editrice.

⁴⁰ Cf. Ivica Zizic. 2017. «Varcare la soglia. Il simbolismo della porta. Antropologia – Liturgia – Cultura» (04.12.2019). https://www.academia.edu/33320830/Varcare_la_soglia._Il_simbolismo_della_porta._Antropologia_Liturgia_Cultura, 4. Si tratta di un pellegrinaggio verso «il solo ovile sotto un solo pastore, così che da individuo isolato si trasforma in membro della comunità», Chenis. 1999. «Il portale nell'architettura. «Segno» strutturale e «di-segno» narrativo», 698.

⁴¹ Ivica Zizic. 2017. «Varcare la soglia. Il simbolismo della porta. Antropologia – Liturgia – Cultura», 7.

3. È il luogo del “transito”, dall’esterno all’interno⁴², dal mondo esteriore a quello interiore, dal profano al sacro⁴³, un passaggio⁴⁴: si supera la porta per cercare Dio e comunione con lui⁴⁵. Essa può indicare anche l’inizio del percorso cristiano⁴⁶. Questo segno poi si intreccia antropologicamente «con il bisogno di andare “oltre” perché il sacro è sempre l’altrove»⁴⁷.
4. Ha il significato di allontanamento dal mondo e allo stesso tempo la riaggregazione ad un mondo nuovo; rappresenta la separazione o la comunicazione tra i due ambiti, e questo non solo come identificazione dello spazio fisico che divide l’esterno dall’interno (o viceversa), ma anche come passaggio tra due livelli: il profano e il sacro, il noto e l’ignoto.
5. È l’invito alla conversione (in senso etico-morale): è segno del «passaggio che ogni cristiano è chiamato a compiere dal peccato alla grazia»⁴⁸; è segno della «porta stretta» (cf. Mt 7,13-14; Lc 13,24) e del passare per la «cruca dell’ago» (cf. Cf. Mt 19,24; Lc 18,25; Mc 10,25). Varcare questa porta comporta la disponibilità di mettere in atto il dinamismo della conversione per incontrare il Signore.
6. Varcando la soglia della chiesa il credente è chiamato a conformarsi a Cristo e i segni di questa conformazione sono le virtù, quali la fede, la speranza, la carità, la pazienza, l’umiltà, la giustizia, la forza, ecc.
7. La porta apre ma allo stesso tempo chiude il passaggio. L’apertura unisce, invece il muro separa. Essa diventa allora il simbolo della separazione e del confine o della comunicazione tra l’ambito esterno e quello interno, in cui avviene la manifestazione del sacro⁴⁹. Anche quando è chiusa in-

⁴² Cf. Mario Botta. 2006. Architettura e spazi sacri. In *Liturgia ed estetica* (Caro Salutis Cardo. Contributi, 21). Ed. Aldo N. Terrin, 254. Padova: Messaggero di Sant’Antonio.

⁴³ Cf. Zanzottera. 2004. Portale, 1073; Vincenzo Gatti. 2007. Uno spazio per diverse funzioni. In *Spazio liturgico e orientamento. Atti del IV Convegno liturgico internazionale. Bose, 1-3 giugno 2006* (Liturgia e vita). Ed. Goffredo Boselli, 134. Magnano: Edizioni Qiqajon.

⁴⁴ «Varcare la soglia significa compiere un rito [...]. Si tratta di un transito rituale che fa accedere alla realtà del divino. Entrare in una chiesa passando attraverso la porta significa attuare una forma di iniziazione nel mondo del sacro, destinato a coinvolgere l’uomo e fargli vivere un’altra realtà», Zizic. 2017. “Varcare la soglia. Il simbolismo della porta. Antropologia – Liturgia – Cultura”, 6.

⁴⁵ Benedetto XVI. 2011. “Lettera apostolica *Porta fidei*”. Acta Apostolicae Sedis (di seguito: AAS) 103 (1).

⁴⁶ Cf. Piotr Jura. 2016. “La dedicazione di una nuova chiesa”. *La vita in Cristo e nella Chiesa* 65 (8): 31.

⁴⁷ Terrin. 1999. “La porta e il «passare attraverso la porta», 650.

⁴⁸ Giovanni Paolo II. 1998. “Lettera apostolica *Incarnationis mysterium*”. AAS 91 (1999): nr. 8.

⁴⁹ La soglia diviene il punto d’incontro dei due livelli.

dica comunque la possibilità di passaggio e pertanto ne diviene richiamo e simbolo⁵⁰.

8. La porta aperta è simbolo di una Chiesa che deve essere sempre aperta per tutti⁵¹. Diventa un invito ad oltrepassarla. È segno delle braccia spalancate del Padre buono e misericordioso che invita tutti a entrare e far festa. Inoltre, essendo aperta, trasmette il messaggio che la comunità, che ivi si riunisce e celebra, non ha paura dell'incontro con l'altro che apre alla Grazia.

Prendendo in esame tutta questa ricchezza segnico-simbolica, la porta dell'edificio-chiesa, non può essere considerata solo nella sua mera funzionalità. Pertanto se materiali e fogge cambiano, l'emergenza del segno deve continuare a offrire il suo senso di essere elemento significativo del Cristo, porta del gregge.

3. Insegnamento del magistero della Chiesa e della CEI dopo il Vaticano II

A partire dalla riforma liturgica del Concilio Vaticano II si cominciò a parlare della nuova architettura delle chiese e dei necessari principi biblico-liturgici di una nuova architettura sacra⁵².

La *Sacrosanctum Concilium* chiaramente esprime la volontà della Chiesa di accettare l'espressività e il linguaggio dell'arte contemporanea, precisando tra l'altro, per i nuovi edifici sacri, due obiettivi principali: la funzionalità in ordine alla celebrazione liturgica e la partecipazione attiva dei fedeli alla liturgia⁵³. Inoltre, la

⁵⁰ In generale una porta comunica messaggi diversi, a seconda che è aperta o chiusa. Quando è aperta simboleggia un inizio, dice che esiste una via d'uscita e fa intravedere ciò che ci aspetta, evoca anche la libertà, l'accoglienza e le opportunità. Invece quando è chiusa può rappresentare un vicolo cieco, trasmettendo la sensazione di non avere scampo, suggerendo idee di esclusione, di rifiuto e d'imprigionamento. La porta chiusa a volte richiama pure un simbolismo di protezione, cioè tutela la casa e difende la privacy.

⁵¹ «La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte. Così che, se qualcuno vuole seguire una mozione dello Spirito e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa», Francesco. 2013. "Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*". AAS 105: nr. 47.

⁵² Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II. 1963. "Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium*". AAS 56: nr. 122-129.

⁵³ Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II. 1963. Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium*, nr. 124; Conferenza Episcopale Italiana. 1973. *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*. Roma: Libreria Editrice Vaticana, nr. 257; Conferenza Episcopale Italiana. 2004. *Ordinamento generale del Messale Romano*. Roma: Libreria Editrice Vaticana, nr. 294. Si veda: Eugenio Abbruzzi, Carlo Cibien. 2001. Architettura. In *Liturgia* (I Dizionari San Paolo). Edd. Domenico Sartore, Achille M. Triacca, Carlo Cibien, 127-141. Cinisello Balsamo: Edizioni San Paolo.

Chiesa ammette le forme artistiche di tutti i popoli e di tutti i paesi⁵⁴ e promuove anche le nuove forme corrispondenti all'indole di ogni epoca⁵⁵.

Il primo documento postconciliare che parla della porta della chiesa è il *Rito della dedicazione di una chiesa*⁵⁶, ma lo fa solo nel "corso" del rito, senza spiegare il suo grande significato⁵⁷.

Il *Benedizionale*, proponendo una benedizione in occasione dell'erezione delle nuove porte che aprono l'accesso all'interno della chiesa⁵⁸, sottolinea l'importanza e il significato della porta, come pure il tema della sua struttura e delle sue opere d'arte:

[...] è opportuno che la porta della chiesa, nella sua struttura e nelle sue opere d'arte, sia come il segno di Cristo, che disse: «Io sono la porta del gregge» e insieme di tutti coloro che hanno percorso la via della santità, che conduce alla casa di Dio⁵⁹.

Nel documento della Chiesa italiana *La progettazione delle nuove chiese* si legge:

All'aula liturgica si accede attraverso un atrio e una porta d'ingresso. Mentre l'atrio è spazio significativo dell'accoglienza materna della Chiesa, la porta è l'elemento si-

⁵⁴ Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II. 1963. Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium*, nr. 123.

⁵⁵ Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II. 1963. Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium*, nr. 123 e nr. 129; Sacra Congregazione dei Riti. 1964. "Istruzione *Inter oecumenici*". AAS 56: nr. 13. Si veda: Juan Miguel Ferrer Grenesche. 2013. L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica del Vaticano II: principi, orientamenti e criteri. In *L'adeguamento liturgico – identità e trasformazione delle chiese. Atti del X Convegno liturgico internazionale. Bose, 31 maggio-2 giugno 2012* (Liturgia e vita). Ed. Goffredo Boselli, 217–247. Magnano: Edizioni Qiqajon.

⁵⁶ Cf. Conferenza Episcopale Italiana. 1980. *Benedizione degli oli e dedicazione della chiesa e dell'altare*. Roma: Libreria Editrice Vaticana. 40-87. Per la descrizione del rito, cf. Jean Évenou. 1991. La dedicazione, festa della Chiesa. In *Assemblea santa. Manuale di liturgia pratica*. Ed. Joseph Gélineau, 584–590. Bologna: Edizioni dehoniane; Pierre Jounel. 2001. Dedicazione delle chiese e degli altari. In *Liturgia* (I Dizionari San Paolo). Edd. Domenico Sartore, Achille M. Triacca, Carlo Cibien, 537–551. Cinisello Balsamo: Edizioni San Paolo; Alceste Catella. 1999. "Apertura della «porta»: le origini di un rito". *Rivista Liturgica* 86 (5–6): 623–635.

⁵⁷ Cf. Conferenza Episcopale Italiana, *Benedizione degli oli e dedicazione della chiesa e dell'altare*: si parla della processione che si ferma alla soglia della chiesa, della consegna dell'edificio al vescovo, dell'apertura della porta, nr. 59–60.

⁵⁸ Conferenza Episcopale Italiana. 1992. *Benedizionale*. Roma: Libreria Editrice Vaticana, nr. 1434–1454.

⁵⁹ Conferenza Episcopale Italiana. 1992. *Benedizionale*, nr. 1434. Nella preghiera della benedizione si chiede «perché quanti varcheranno la soglia della casa di Dio per ascoltare la Parola e celebrare i divini misteri, seguano con docilità la voce del Cristo che proclama: io sono la porta della vita eterna», nr. 1441.

gnificativo di Cristo, “porta” del gregge. È a questi valori che va ricondotto l’eventuale programma iconografico della porta centrale⁶⁰.

Nel documento successivo *L’adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica* non c’è nessuna menzione riguardante la porta. Si dice soltanto che «chi si presenta alla porta delle chiese deve sentirsi ospite gradito e atteso. Perciò, già a partire dal sagrato e dalla piazza, è necessario rendere le chiese accessibili a tutti»⁶¹.

Conclusione

La porta della chiesa, solenne o semplice, nella sua struttura e nelle sue opere d’arte, pur essendo un elemento funzionale, deve assumere un valore importante di segno: segno di Cristo e segno della Chiesa⁶², ma anche segno di araldo che invita ad entrare⁶³, segno di accoglienza, di benedizione e di monito⁶⁴, luogo liturgico, oltre che opera d’arte⁶⁵.

Ogni fedele, varcandola, dovrebbe essere stimolato alla percezione del sacro e questo presuppone che la porta – il portale, nella sua iconografia e nella sua bellezza, dovrebbe assolvere anche il compito didascalico di propedeutica al sacro.

⁶⁰ Commissione Episcopale per la Liturgia. 1993. *Nota pastorale “La progettazione di nuove chiese”*, nr. 21. Si veda anche: Silvano Maggiani. 1996. L’arredo liturgico. In *Spazio e rito. Aspetti costitutivi di luoghi della celebrazione cristiana. Atti della XXIII Settimana di Studio dell’Associazione Professori di Liturgia. Torreglia, 28 agosto-2 settembre 1994* (Bibliotheca «Ephemerides Liturgicae». Subsidia, 84). Edd. Alessandro Pistoia, Achille M. Triacca, 162–163. Roma: C.L.V. – Edizioni Liturgiche.

⁶¹ Commissione Episcopale per la Liturgia. 1996. *Nota pastorale “L’adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica”*, nr. 35.

⁶² Per la descrizione degli elementi principali della porta e del loro significato, cf. Ambrogio Malacarne. 2011. Il portale. In *Gli spazi liturgici della celebrazione rituale*. Edd. Ambrogio Malacarne, Raffaella Baldessari, 128–137. Siena: Ed. Cantagalli.

⁶³ Cf. Chenis. 1999. “Il portale nell’architettura. «Segno» strutturale e «di-segno» narrativo”, 698.

⁶⁴ A quanti l’attraversano dichiara «che occorre l’abito nuziale per poter partecipare alle ‘nozze del re’. Chiunque, varcando il sacro recinto, si deve impegnare a rispettare il luogo in cui sta entrando, a essere recettivo di ciò che dice tale *habitat*, a vivere un’esperienza religiosa», Chenis. 1999. “Il portale nell’architettura. «Segno» strutturale e «di-segno» narrativo”, 698.

⁶⁵ Certamente se la porta artisticamente e simbolicamente è “fatta bene” «provoca, seduce, propone. Specie se è artistica, seduce con le sue forme rivestite di bellezza che evidenziano i contenuti sottolineandone l’importanza per la vita dell’uomo. Intelligenza, sentimento, volontà sono così attratti dai portali artistici cagionando, nell’indifferente curiosità e nel fedele devozione», Chenis. 1999. “Il portale nell’architettura. «Segno» strutturale e «di-segno» narrativo”, 698.

Varcando la soglia si fa anche memoria della necessità della conformazione a Cristo e della appartenenza alla Chiesa. È vero che la porta conserva le dimensioni naturali, ma nello stesso tempo si arricchisce di altre dimensioni soprannaturali⁶⁶, richiama il passaggio da questa vita a quella eterna, da condizione di viandanti a quella di contemplativi, dalla vita di peccato a quella di grazia.

La porta della chiesa costituisce sempre un traguardo, il termine di una tappa che prende tutto il suo senso dal cammino che dalla casa viene fatto per andare alla chiesa, un percorso penitenziale nel senso autentico, cioè di conversione. Per questo la porta della chiesa è immagine di Cristo⁶⁷.

Ancora oggi questo elemento architettonico, che lungo la storia si è presentato in forme assai diverse, usando i materiali molteplici (legno, metallo, bronzo, vetro, acciaio) e diverse tecniche di esecuzione, deve parlare⁶⁸ affinché «il passaggio dalla strada all'interno della chiesa sia significativo (esigenza liturgica), graduale (esigenza psicologica), invitante (esigenza pastorale)»⁶⁹. In altre parole, la porta di nuovo deve essere in grado di connotare e di sintetizzare l'intero edificio sacro, diventando in qualche modo il manifesto dichiarativo delle sue finalità⁷⁰.

Essa non può avere solo il ruolo funzionale o estetico, cioè essere un'apertura utile per entrare e uscire, perdendo il richiamo alla sacralità e annullando il “filtro” tra l'ambiente sociale e l'ambiente culturale. La porta, forte del suo carattere cristologico, deve diventare di nuovo un vero e proprio luogo liturgico, riacquistando così una valenza simbolica trascendente.

Per questo, lasciando perdere i simbolismi ermetici ed eccessivi dei portali di altre epoche, oggi occorre trovare un linguaggio nuovo, congruo all'attuale cultura e culto⁷¹. L'architetto deve cercare delle soluzioni adeguate, evitando «da una parte,

⁶⁶ Cf. Titus Burekhardt. 1976. *L'arte sacra in oriente e in occidente. L'estetica del sacro*. Milano: Edizioni Bompiani, 89–114.

⁶⁷ Vincenzo Gatti. 2001. *Liturgia e arte. I luoghi della celebrazione*. Bologna: Edizioni dehoniane, 158.

⁶⁸ Cf. Guardini. 1996. *Lo spirito della liturgia. I santi segni*, 147.

⁶⁹ Gatti. 2001. *Liturgia e arte. I luoghi della celebrazione*, 159.

⁷⁰ Cf. Chenis. 1999. “Il portale nell'architettura. «Segno» strutturale e «di-segno» narrativo”, 696.

⁷¹ Dall'artista si deve pretendere che sia «cantore e fautore del *pulchrum*, soprattutto oggi in cui sono creati linguaggi soggettivi, idolatrando l'originalità come una specifica forma di linguaggio, fino a giungere all'incomunicabilità. E se nell'arte si spegne la comunicazione, si spegne l'arte stessa per precipitare in un processo di desacralizzazione», Di Molfetta Felice. 2012. Il valore liturgico della porta. Relazione alla Giornata di Studio per la collocazione della copia identica conforme in bronzo della Porta di Barisano da Trani (09.12.2019), 8. L'arte e l'architettura nella liturgia sono al servizio della liturgia stessa. E questo è l'unico rapporto che possono avere con la liturgia. Non c'è spazio

configurazioni anonime nelle forme e banali nei contenuti, e, dall'altra, virtuosismi stravaganti nelle forme ed esoterici nei contenuti»⁷².

E qui entra in gioco la creatività e il ruolo dell'artista, il quale è libero di esprimere il proprio estro, poiché la porta di un edificio-chiesa è un «pezzo unico». Nel contempo però non può non prendere in considerazione la ricchissima documentazione storico-artistico-simbolica, «l'intorno urbanistico, la portata liturgica, l'economia generale dell'edificio, affinché lo splendore formale della sua opera si innesti come parte indistinguibile del complesso culturale»⁷³. Ma l'artista deve dialogare anche con l'architetto per evitare che ciascuno lavori per conto suo. Bisogna ritornare ad una competenza molto articolata che dibatta con chi di dovere (vari "esperti" insieme). L'arte e l'architettura per la liturgia non devono essere a-razionali. È vero che da una parte ci vuole la libertà assoluta, ma dall'altra anche il massimo della razionalità capace di creare l'armonia.

Nella progettazione e realizzazione della porta, non si può continuare con la solita scusante che è diventata quasi un mantra: «non ci sono i fondi»⁷⁴. Come in una chiesa non si può rinunciare all'altare, all'ambone, al fonte battesimale, ecc. non si può rinunciare neanche alla porta come luogo liturgico da cui tutto inizia. Essa, come abbiamo già detto, può essere anche semplice e sobria, ma deve "parlare" e deve diventare segno di accoglienza per tutti e soprattutto per i fedeli che la attraverseranno per le sacre celebrazioni.

nell'architettura e nell'arte per la liturgia per l'arbitrarietà pura, cf. Joseph Ratzinger. 2010. Lo spirito della liturgia. In *Teologia della liturgia. La fondazione sacramentale dell'esistenza cristiana* (Opera omnia, 11). Ed. Gerhard Ludwig Müller, 132. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.

⁷² Chenis. 1999. "Il portale nell'architettura. «Segno» strutturale e «di-segno» narrativo", 697.

⁷³ Chenis. 1999. "Il portale nell'architettura. «Segno» strutturale e «di-segno» narrativo", 696.

⁷⁴ È vero che «non sempre la bellezza è figlia della ricchezza» e dall'altra parte è anche vero che «la povertà sistematica può generare il banale e il mediocre tanto quanto la ricchezza [...]», Pierre Miquel. 2008. *La liturgia un'opera d'arte. L'«opera di Dio» celebrata dal suo popolo*. Magnano: Ed. Qiqajon, 158–159. Forse andrebbe cambiato qualcosa riguardo al contributo della CEI per le opere d'arte in vista della costruzione della nuova chiesa? I fondi sono talmente pochi che si cerca di garantire il necessario all'interno dell'aula celebrativa e la porta, per la mancanza dei soldi, va quasi sempre di mezzo. Infine, è necessario ribadire il ruolo della committenza che non deve esaurirsi esclusivamente nel trovare i fondi ed affidare i lavori, ma deve essere anche promotrice del lavoro comune dell'architetto e dell'artista; deve promuovere architetti e artisti preparati e capaci; deve essere capace di coinvolgere anche la popolazione (la comunità), perché il tempio deve essere popolato per essere sacro, ciò vuol dire che il tempio sacrale non basta; «deve tornare ad essere un committente forte e non in balia delle grandi e meno grandi *star* dell'architettura», Giorgio Della Longa, Antonio Marchesi. 2010. Appunti per un bilancio. In *Arte e architettura. Esperienze internazionali a confronto. Atti del 6° Convegno internazionale. Venezia 6 e 7 novembre 2008* (Arte Architettura Liturgia, 5). Edd. Giorgio Della Longa, Antonio Marchesi, Walter Zahner, 13. Lavis: AlcionEdizioni.

Il portale sta tra l'esterno e l'interno; tra ciò che appartiene al mondo e ciò che è consacrato a Dio. E quando uno lo varca, il portale gli dice: «Lascia fuori quello che non appartiene all'interno, pensieri, desideri, preoccupazioni, curiosità, leggerezza. Tutto ciò che non è consacrato, lascialo fuori. Fatti puro, tu entri nel santuario»⁷⁵.

Bibliografia

- AA.VV. 1968. *Pietra che vive*. Vicenza: Ed. Industria dei Marmi Vicentini spa.
- Abruzzini Eugenio. 1993. La chiesa, spazio sacro. In *La chiesa spazio sacro per persone e per azioni*. Ed. Antonio Sacco, 19–21. Foggia: Edizioni Scienze Religiose.
- Abbruzzini Eugenio, Cibien Carlo. 2001. Architettura. In *Liturgia* (I Dizionari San Paolo). Edd. Domenico Sartore, Achille M. Triacca, Carlo Cibien, 127–141. Cinisello Balsamo: Edizioni San Paolo.
- Adolf Adam, Winfried Haunerland. 2013. *Corso di liturgia*. Brescia: Editrice Queriniana.
- Benedetto XVI. 2011. “Lettera apostolica *Porta fidei*”. AAS 103: 723–734.
- Botta Mario. 2006. Architettura e spazi sacri. In *Liturgia ed estetica* (Caro Salutis Cardo. Contributi, 21). Ed. Aldo N. Terrin, 253–260. Padova: Messaggero di Sant’Antonio.
- Bottino Adriana. 1999. “Il simbolo della porta nella Scrittura”. *Rivista Liturgica* 86 (5–6): 603–621.
- Brayda Carlo. 1947. *Stili di architettura e dizionario dei termini usuali*. Torino: Ed. Chiantore.
- Burckhardt Titus. 1976. *L’arte sacra in oriente e in occidente. L’estetica del sacro*. Milano: Edizioni Bompiani.
- Castiglioni Luigi, Mariotti Scevola. 1966. *Vocabolario della lingua latina*, Torino: Loescher Editore.
- Catella Alceste. 1999. “Apertura della «porta»: le origini di un rito”. *Rivista Liturgica* 86 (5–6): 623–635.
- Chenis Carlo. 1991. *Fondamenti teorici dell’arte sacra. Magistero post-conciliare* (Biblioteca di Scienze Religiose, 94). Roma: Libreria Ateneo Salesiano.
- Chenis Carlo. 1999. “Il portale nell’architettura. «Segno» strutturale e «di-segno» narrativo”. *Rivista Liturgica* 86 (5–6): 693–706.
- Commissione Episcopale per la Liturgia. 1993. Nota pastorale “La progettazione di nuove chiese”. In *Enchiridion della Conferenza Episcopale Italiana. Decreti, dichiarazioni, documenti pastorali per la Chiesa italiana*. Vol. 5. Ed. Erminio Lora, 615–659. Bologna: Centro editoriale dehoniano.
- Commissione Episcopale per la Liturgia. 1996. Nota pastorale “L’adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica”. In *Enchiridion della Conferenza Episcopale Italiana. Decreti, dichiarazioni, documenti pastorali per la Chiesa italiana*. Vol. 6. Ed. Erminio Lora, 108–165. Bologna: Centro editoriale dehoniano.

⁷⁵ Guardini. 1996. *Lo spirito della liturgia. I santi segni*, 148.

- Concilio Ecumenico Vaticano II. 1963. “Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium*”. AAS 56 (1964): 97–134.
- Conferenza Episcopale Italiana. 1992. *Benedizionale*. Roma: Libreria Editrice Vaticana.
- Conferenza Episcopale Italiana. 1980. *Benedizione degli oli e dedicazione della chiesa e dell’altare*. Roma: Libreria Editrice Vaticana.
- Conferenza Episcopale Italiana. 2004. *Ordinamento generale del Messale Romano*. Roma: Libreria Editrice Vaticana.
- Conferenza Episcopale Italiana. 1973. *Principi e norme per l’uso del Messale Romano*. Roma: Libreria Editrice Vaticana.
- Della Longa Giorgio, Marchesi Antonio. 2010. Appunti per un bilancio. In *Arte e architettura. Esperienze internazionali a confronto. Atti del 6° Convegno internazionale. Venezia 6 e 7 novembre 2008* (Arte Architettura Liturgia, 5). Edd. Giorgio Della Longa, Antonio Marchesi, Walter Zahner, 11–15. Lavis: AlcionEdizioni.
- Della Longa Giorgio, Marchesi Antonio. 2014. La questione dell’identità. In *Arte Architettura Liturgia. Esperienze internazionali a confronto. Atti dell’8° Convegno internazionale. Venezia 21 e 22 ottobre 2010* (Arte Architettura Liturgia, 6). Edd. Giorgio Della Longa, Antonio Marchesi, Walter Zahner, 11–13. Lavis: AlcionEdizioni.
- Di Molfetta Felice. 2012. Il valore liturgico della porta. Relazione alla Giornata di Studio per la collocazione della copia identica conforme in bronzo della Porta di Barisano da Trani (09.12.2019). http://cerignola.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/2017/01/Relazione_Vescovo_Trani_27-07-2012.pdf.
- Évenou Jean. 1991. La dedicazione, festa della Chiesa. In *Assemblea santa. Manuale di liturgia pratica*. Ed. Joseph Gélineau, 584–590. Bologna: Edizioni dehoniane.
- Ferrer Grenesche Juan Miguel. 2013. L’adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica del Vaticano II: principi, orientamenti e criteri. In *L’adeguamento liturgico – identità e trasformazione delle chiese. Atti del X Convegno liturgico internazionale. Bose, 31 maggio-2 giugno 2012* (Liturgia e vita). Ed. Goffredo Boselli, 217–247. Magnano: Edizioni Qiqajon.
- Francesco. 2013. “Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*”. AAS 105: 1019–1137.
- Gatti Vincenzo. 2001. *Liturgia e arte. I luoghi della celebrazione*. Bologna: Edizioni dehoniane.
- Gatti Vincenzo. 2007. Uno spazio per diverse funzioni. In *Spazio liturgico e orientamento. Atti del IV Convegno liturgico internazionale. Bose, 1-3 giugno 2006* (Liturgia e vita). Ed. Goffredo Boselli, 123–135. Magnano: Edizioni Qiqajon.
- Gaucheron Maurice, Stella Antoine. 1957. Storia della costruzione delle chiese. In *Enciclopedia liturgica* (Multiformis sapientia, 9). Ed. René Aigrain, 96–151. Alba: Edizioni Paoline.
- Ghisu Concettina. 2004. Porta. In *Iconografia e arte cristiana*. Vol. 2. Edd. Roberto Cassanelli, Elio Guerriero, 1072–1073. Cinisello Balsamo: Edizioni San Paolo.
- Giovanni Paolo II. 1998. “Lettera apostolica *Incarnationis mysterium*”. AAS 91 (1999): 129–143.

- Guardini Romano. 1996. *Lo spirito della liturgia. I santi segni* (Opere di R. Guardini). Brescia: Morcelliana.
- Heitz Carol. 1963. *Recherches sur les rapports entre architecture et liturgie à l'époque carolingienne*. Paris: S.E.V.P.E.N. Abbeville.
- Hubert Jean. 1966. Les galilées des églises monastiques de Déols et de Vouillon. In *Mélanges offert à René Crozet a l'occasion de son soixante-dixième anniversaire par ses amis, ses collègues, ses élèves et les membres du C.E.S.C.M.* Vol. 2. Edd. Pierre Gallais, Rion Yves-Jean, 843–849. Poitiers: Société d'Etudes Médiévales.
- Jounel Pierre. 2001. Dedicazione delle chiese e degli altari. In *Liturgia* (I Dizionari San Paolo). Edd. Domenico Sartore, Achille M. Triacca, Carlo Cibien, 537–551. Cinisello Balsamo: Edizioni San Paolo.
- Jura Piotr. 2016. “La dedicazione di una nuova chiesa”. *La vita in Cristo e nella Chiesa* 65 (8): 29–36.
- Maggiani Silvano. 1996. L'arredo liturgico. In *Spazio e rito. Aspetti costitutivi di luoghi della celebrazione cristiana. Atti della XXIII Settimana di Studio dell'Associazione Professori di Liturgia. Torreglia, 28 agosto-2 settembre 1994* (Bibliotheca «Ephemerides Liturgicae». Subsidia, 84). Edd. Alessandro Pistoia, Achille M. Triacca, 113–198. Roma: C.L.V. – Edizioni Liturgiche.
- Malacarne Ambrogio. 2011. Il portale. In *Gli spazi liturgici della celebrazione rituale*. Edd. Ambrogio Malacarne, Raffaella Baldessari, 128–137. Siena: Ed. Cantagalli.
- Miquel Pierre. 2008. *La liturgia un'opera d'arte. L'«opera di Dio» celebrata dal suo popolo*. Magnano: Ed. Qiqajon.
- Ratzinger Joseph. 2010. Lo spirito della liturgia. In *Teologia della liturgia. La fondazione sacramentale dell'esistenza cristiana* (Opera omnia, 11). Ed. Gerhard Ludwig Müller, 21–217. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Ravasi Gianfranco. 2011. L'arte, “provocazione e ferita”. In *Liturgia e arte. La sfida della contemporaneità. Atti dell'VIII Convegno liturgico internazionale. Bose, 3-5 giugno 2010* (Liturgia e vita). Ed. Goffredo Boselli, 179–195. Magnano: Edizioni Qiqajon.
- Righetti Mario. 1950. *Manuale di storia liturgica*. Vol. 1. Milano: Editrice Ancora.
- Speziali Andrea. 2015. Una nuova regia dell'arte nouveau. In *Italian Liberty. Una nuova stagione dell'Art Nouveau*. Ed. Andrea Speziali, 7–10. Forlì: Cartacanta Editore.
- Sacra Congregazione dei Riti. 1964. “Istruzione *Inter oecumenici*”. AAS 56: 877–900.
- Szolginia Witold. 1992. *Mini Encyklopedia – Architektura*. Warszawa: Wydawnictwo Sigma.
- Tagliaferri Roberto. 2011. *Saggi di architettura e di iconografia dello spazio sacro* (Arte e liturgia, 1). Padova: Edizioni Messaggero di Sant'Antonio.
- Teresa d'Avila. 2013. *Il libro della mia vita. Autobiografia* (Lux vita). Milano: Nemo Editrice.
- Terrin Aldo N. 1999. “La porta e il «passare attraverso la porta». Un simbolo culturale e spaziale di cambiamento e di trasformazione nella storia comparata delle religioni”. *Rivista Liturgica* 86 (5-6): 637–650.

- Urech Edouard. 1972. *Dictionnaire des Symboles Chrétiens*. Neuchâtel: Delachaux et Niestlé.
- Verdon Timothy. 2012. *Breve storia dell'arte cristiana*. Brescia: Queriniana 2012.
- Zanzottera Ferdinando. 2004. Portale. In *Iconografia e arte cristiana*. Vol. 2. Edd. Roberto Cassanelli, Elio Guerriero, 1073–1075. Cinisello Balsamo: Edizioni San Paolo.
- Zizic Ivica. 2017. “Varcare la soglia. Il simbolismo della porta. Antropologia – Liturgia – Cultura” (04.12.2019). https://www.academia.edu/33320830/Varcare_la_soglia_Il_simbolismo_della_porta_Antropologia_Liturgia_Cultura, 1-10.

PIOTR PAWEŁ JURA (ur. 1970), dr, teolog, liturgista i duszpasterz. Studiował w Instytucie Liturgiki Pastoralnej w Padwie (licencjat) oraz w Ateneum św. Anzelma w Rzymie (doktorat). Doradca Biura Liturgicznego Konferencji Episkopatu Włoch, członek Stowarzyszenia Liturgistów Polskich, wykładowca Akademii Sztuk Pięknych we Frosinone. Jest autorem wielu cykli konferencji liturgicznych.